Tu sembrerai più bella

Vir. Zabì vien quà con tutti i tuoi compagni
Prendete ristoratevi

Lat. Virginia questa lettera
È per te interessante

Vir. Ed in qual modo?

Lat. Eccola figlia mia
Senti come a me scrive la tua zia! *(Legge)*

Il mio cuore ingiustamente armato contro di voi, sente alfine i suoi rimorsi. Rimprovero a me stessa i miei delitti, e voglio espiarli col rendervi felici. Io bramo Virginia, e tutti i miei beni l' aspettano. Al Capitano, che vi presenta la lettera confidate questo prezioso deposito: e senza ritardare un momento venga subito in Francia.

Pao.
Marg.
Sim.
Zabì. } *a 4* Per la Francia partire

Vir. Ch' io lasci il genitore!

Pao. Virginia m' abbandona!

Marg. Non reggo a tal dolore!

Lat. Più non vedrò mia figlia!

Sim. Se non lo tengo in briglia
Simon s' arrabbia e dà.

Pao.
Vir. } , , (Oh Ciel, che fiero spasimo)
La tema, il duol, la smania!)

Tutti col Coro (Qual fosco, e nero turbine
A preparar si va!)

Vir. (a Lat.) Lasciar come potrei
L' autor de giorni miei;
Ah non fia ver, la vita
Io pria saprò lasciar.

Lat. Questo fatal momento
Mi dà il più fier tormento,
Ma al tuo destino, o figlia,
Ti devi rassegnar.

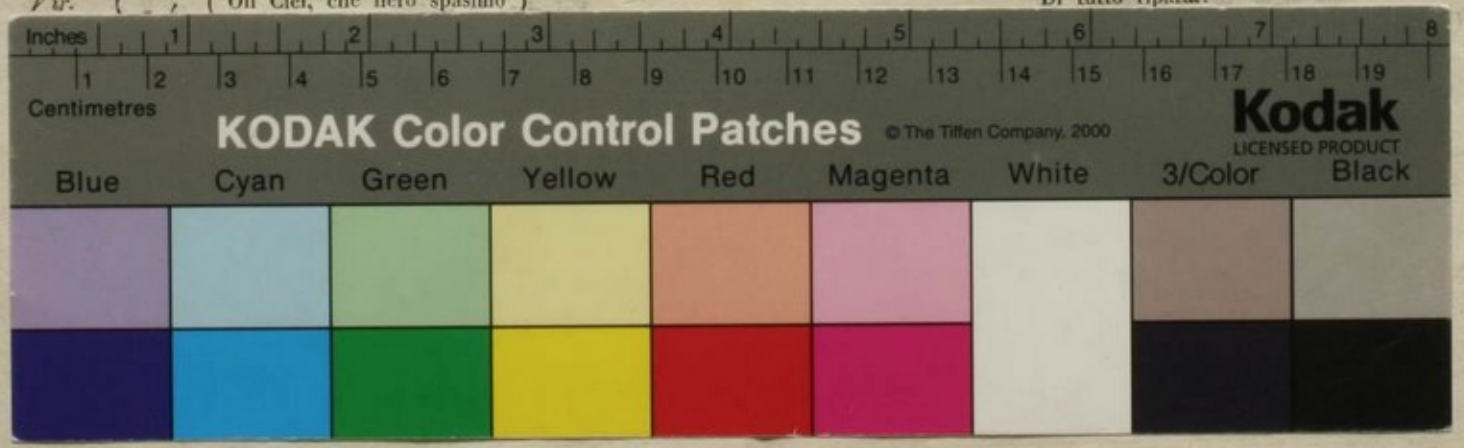
Pao. (a Marg.) Senza Virgima, oh Dio!
Come restar poss' io;
Solo in pensarlo io gemo,
Mi sentirei mancar.

Marg. E avresti core, ingrato,
Lasciarmi in questo stato!

Cap. In quei bei vaghi rai
Tempra i suoi dardi amore;
E i colpi suoi nel core
Mi sento già vibrar.

Sim. (a Lat.) Signor, pensaci bene,
La figlia è ancor zitella;
E sola, poverella,
Dove la vuoi mandar.)

(a Pao.) Ragazzo non t' affliggere
Ti frena, e statti sodo;
Saprò pensar al modo
Di tutto riparar.



P
N. 15

PAOLO
E
VIRGINIA

MELODRAMMA SEMISERIO

PER MUSICA

A. 230. 440.
M.C.F.P.
LB.0297.a1
00470

PAOLO E VIRGINIA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1827.

CREMONA.

Presso i Fratelli Manini Tipografi Provinciali

ARGOMENTO

Gli amori e le disgrazie di Paolo e Virginia, descritti dalla penna maestra di Saint-Pierre, hanno sempre interessati i cuori sensibili del Bel Sesso specialmente, che non può leggere senza commozione = il passo del ruscello = i dispiaceri dei due amanti = il Naufragio di Virginia etc. Essendo qnest' operetta universalmente conosciuta noi crederemmo soverchia cosa l' internarci nel racconto di fatti che a niuno possono essere ignoti perchè, oltre essere dal prelodato Autore descritti, furono in mille forme e con pitture e con incisioni rappresentati. Per la qual cosa ci restringeremo ad avvertire che l' Autore del presente Melodramma, affine di servire alla Scena ed alle leggi di questo genere di Poesia, ha dovuto in alcune cose scostarsi dalla narrazione del Romanziere. Infatti ha finto che Madama Latour sia morta nel dar vita a Virginia. Ha fatto avvenire la burrasca in cui perisce Virginia all' atto della di lei partenza, anzicchè del suo ritorno; ed ha dato un lieto fine alla catastrofe, che in Saint-Pierre termina colla morte di Virginia.

Nel resto ha fedelmente copiati i caratteri, e rappresentati gli amori dei Protagonisti senza scostarsi in minima parte da quanto Saint-Pierre nel suo Romanzo ha scritto.

ATTORI.

VIRGINIA
Signora Marietta Merli

PAOLO
Signora Giacinta Canonici

MARGHERITA
Signora Aurora Cuniberti

MONSIEUR LATOUR
Signor Giovanni Battista Setti

SIMONE
Signor Giovanni Battista Insom

CAPITANO
Signor Giovanni Antonio Deval

MONSIEUR DE-LA BOURDONNAIS
Signor Marco Remondini

ZABI' MORO = che non parla

Cori di { Coloni Americani / Marinari Francesi }

Comparse delle due Nazioni

La Scena è nell' Isola di Francia in America

La Musica è del Sig. Maestro *Pietro Carlo Guglielmi.*

DECORAZIONI SCENICHE

NUOVE ATTO I.

1.° Vasto Palmeto con fiume che l'attraversa. Fine di una pioggia.

2.° Veduta del Porto Luigi.

ATTO II.

1.° Giardino contiguo all' abitazione di Monsieur Latour; nel fondo due dattili di egnale grandezza.

2.° La descritta veduta del Porto Luigi.

3.° Burrasca = Notte con Luna e Nuvolosa.

SCENE VECCHIE ATTO I.

Interno dell' abitazione di Monsieur Latour.

ATTO I.

SCENA I.

Vasto Palmeto, con fiume che l' attraversa; va cessando la pioggia. *Paolo* e *Virginia* ricovrati sotto un albero

Pao. Cessò la pioggia o mia Virginia; in Cielo
Ecco l' arco baleno
Che annunzia il dì sereno
Vir. Oh Dio! respiro.
Pao. Or dunque stiamo allegri e canta un poco
Di quelle tanto belle Canzonette
Che t' insegnò mia madre
Vir. Sì caro mio, ma aspetta
Ch' ora me ne rammenti:
Io vo' pensando ... sì, eccola: senti.
La fiamma innocente
Si desta nel core
Non reca dolore
Affanno non dà
Perchè del sospetto
L' amaro veleno
La calma nel seno
Turbando non va.
Pao. Brava, brava, bravissima la mia
Bella, vezzosa, amabile Virginia.
Vir. Adesso tocca a te: spesso t' ho inteso
Cantarne delle belle:
Pao. Sì carina
Per compiacerti subito
Una ne canterò, che è bella affè
Eccola pronta e par fatta per te
Se guardo il tuo volto
Se miro il tuo ciglio
Di Venere il figlio
Mi sembra veder.

E ognor che vagheggio
Gli amanti tuoi rai
Mancar tu mi fai
Di gioja e piacer.

Vir. Ah Paolo mio questa mi piace assai.

Pao. Tu ripeti la tua

Vir. Questa è più bella, questa più mi preme

Pao. Ebben, facciam così: cantiamo insieme.
Oh quanto son cari
Sì teneri accenti!

Vir. Oh quanto son rari
Sì dolci contenti!

a 2 Oh quanto è soave
D' amore il poter!

Vir. Paolo s' avvanza l' ora
E noi siamo quì ancora
Troppo nella Capanna
Abbiamo dimorato
Di quel vecchio pastor che sta ammalato.

Pao. E che importa? abbiam fatto
Del bene a un infelice: senza noi
Non avea da cibarsi un sol boccone
Lo ristorò la nostra colazione.

Vir. Dici bene ma intanto mi figuro
L' angustia di mio padre e di tua madre
E quello poi che è peggio
Ho gran timore d' esserci smarriti.

Pao. Sempre pensi a pericoli: che temi
Quando Paolo è con te? fatti coraggio;
V' è tempo assai pria che cada il sole
Siamo ancor sul mattino.

Vir. Zitto vedo di là venir Simone

Pao. Ora d' esser tranquilla avrai ragione.

SCENA II.

Simone agitato e detti.

Sim. Ben trovati lor signori,
Ben trovati, ben trovati,
Ve ne uscite, ve ne andate
Sciolti sciolti senza freno,
Ma perchè non dire almeno
Dove canchero si và?
Ed intanto io pover uomo
Come un cane sto girando
Bajo, strillo, vo chiamando,
E a chi chiami, non si sa.

Vir. Di mio padre...

Sim. Si tuo padre
Fa un fracasso, un gran sussurro
Sbuffa, grida, ed un tamburro
Di tua pelle si vuol far,
State freschi tutti due,
State freschi in verità.

Pao. E mia madre...

Sim. Sì, tua madre
S' è strappato il gonellone
E ti vuol con un bastone
Tutti gli ossi fracassar.

Pao. Ah Simon tu mi difendi...

Sim. Va, di te non calmi un fico.

Vir. Le mie parti oh Dio tu prendi.

Sim. Non vo' smorfie, non m' intrico.

a 2 Ci mettiamo a' piedi tuoi,
Tu ci salva per pietà.

Sim. Non è niente: non piangete *(dopo averli guardati con compassione.)*
Tutto alfin s' aggiusterà.
Ma però non ci tornate
Altra volta ve lo dico;
Che terribile nemico,
Poi Simon diventerà.

a 2 Ti giuriamo, che giammai.

a 3 Questo più non avverrà.

Sim. (Son ragazzi, come mai?
Via conviene aver pietà!)

Sim. Orsù per questa volta ve la passo.
Non ci tornate più...
Pao. Non dubitarne
Già l' ho giurato
Vir. E l' ho giurato anch' io.
Sim. Questo mi basta. voi
Già ben sapete s'io vi voglio bene
Si può dir che da quando
Mi sono quà intanato
Con tuo padre scappato dalla Francia
Per causa di tua Zia
Vi tenni sempre in braccio.
Pao. È vero
Vir. È vero.
Sim. E cresciuti in età
Adesso ve ne andate quà e là
Per questi boschi e monti; e se un Leone
O un orso voi incontrate
Ditemi scioccarelli e chi chiamate?
Pao. Or io da te mai più mi scosterò
Vir. Da te non più mai mi allontanerò.
Sim. Così va bene: andiam, non già dal fiume.
Per quella poca d'acqua ch' è caduta
Sta un poco abbattutello
Quì sta l' imbroglio e qui ci vuol cervello.
Pao. Non ci vuol niente
Sim. Niente?
Pao. Tu ed io
Lo passeremo con Virginia in braccio.
Sim. Bravo! che bella testa! così almeno
Senza romperci il collo
Andremo al fondo e moriremo al molle.
Vir. Io per me non ci vengo che ho paura
Aspettiamo piuttosto
Che l' acqua abbassi un poco.
Del trapasso minore fra il periglio.
Sim. Si gioja mia, quest' è il miglior consiglio.

SCENA III.

Zabì, con seguito di Coloni, che portano un cesto di giunchi fatto per trasportar la gente all' opposta sponda.

Coro Siam quà per trasportarvi
Sicuri all' altra sponda,
Noi passerem per l'onda,
Nè abbiate alcun timor.
Vir. } *a 2* Oh grazie, buona gente.
Pao. }
Sim. Evviva sempre America,
Che ha gente di buon cor,
Zabì Del vostro buon uffizio *(a Paolo e Virgini:)*
Son grato a voi signor.
Pao. } Compensi il Ciel propizio
Vir. } Un sì cortese cor.
Zabì Su via, montate subito,
Nè abbiate alcun timor. *(Virg., e Paolo s' adagiano sul cesto, e sono condotti da' Mori.)*
Coro Su via compagni andiamo
Che l' acqua è bassa assai,
Allegri dimostriamo
Il solito valor. *(partono)*

SCENA IV.

Interno dell' abitazione di Mr. Latour.

Mr. Latour, indi Margherita.

Lat. Sembra che sazio ancora
Il Ciel non sia di tante mie sciagure
Una figlia mi diede e per costei
Io deggio palpitar: ecco a quest' ora
Non è tornata ancora
Questa tardanza sua quanto m' inquieta
Mar. Signor.
Lat. Mia cara amica!

Mar. De nostri figli ancora
Non si sa nuova.
Lat. Ho spedito Simone
Or or in traccia d' essi.
Non dubitar verranno.
Mar. Ah!
Lat. Ma perchè sospiri?
Mar. E come mai
Non debbo sospirare?
Come posso scordar le mie sventure
E come qui di Paolo fui madre?
Lat. Si ma che giova adesso
Il rammentarlo: io pure
Poco dopo fui vedovo
Della mia cara sposa
Che Virginia mi diè
Marg. Per questo appunto
Sono adesso in angustie
Voi ben sapete che de' nostri figli
Fui la madre comune: il latte istesso
Han succhiato da me: dormiro insieme
In una istessa culla; in essi crebbe
Con l' amore l' età. Certo è innocente
Questo amor che gli unì, ma chi sa poi
Se andrà sempre così.
Lat. Lasciam de' nostri figli
La cura al Ciel pietoso
Essi sono innocenti, e l' innocenza
È protetta dal Cielo: ora m' affanna
Il veder che sì tardi
Qui non volgono ancora i passi suoi.
Marg. Benigno Ciel! deh tu li guida a noi!

SCENA V.

Virginia, che va incontro a Latour, Paolo e Margherita, indi Simone sollecito.

Vir. Caro Padre...

Lat. Ah figlia amata...
Pao. Madre mia...
Marg. Diletto figlio...
Vir. *Pao.* *a 2* Perchè mai dal vostro ciglio
Improvviso cade il pianto
Quanto, oh Dio penai, e quanto
Se rivolsi altrove il piè.
Marg. *Lat.* *a 2* Nell' andar da me lontan$^{o}_{a}$
Da me lungi io vidi il core;
Questo duol figlio d' amore
Più non far, che provi in me.
a 4 Giusto Ciel, che intendi i moti
Di quest' alma appaga i voti,
E la calma rendi al cor.
Sim. Miei signori allegramente
È un vascello quà arrivato.
a 4 Un vascello!
Sim. Certamente,
E le vele ha ammainato
Che di quà veder si può.
Quanta gente s'incammina
Tutta in folla alla marina.
Chi sale, chi scende,
Chi corre, chi spinge
Per sapere cosa vuole,
Cosa viene a ricercar.
Lat. Osservasti il padiglione? *(si sente in dist. il cannone*
Sim. È Francese, ed il cannone
Non sentite come spara?
Presto andiamo a domandar.
a 5 Su si vada, su si corra,
E vediam, che mai sarà,
Mille cose mi figuro
Nel commosso mio pensiere;
Ah! chi sa se mai son vere,
Se son false, chi lo sa?
Ma si vada, ma si corra,
E sarà quel che sarà. *(partono)*

SCENA VI.

Veduta del Porto Luigi: Vascello ancorato, Palischermo al lido dove i marinaj Francesi smontano alcuni Baulli, quindi sopra nobile lancia mette piede a terra il Capitano.

Coro Ecco già il mar solcammo
Il lido alfin tocchiamo
Pronti a mostrar qui siamo
Il Gallico valor.
Mentre però propizio
A noi lo dona il fato
Godiamo d'un beato
Ozio ristorator.

Cap. Siam giunti alfin: è questa amici è questa
La desiata terra
Qui de' periglii e de' sudor sofferti
In placido riposo
Largo compenso avremo,
E in questo lido amico
Noi scorderem qualunque affanno antico.
Bel desio di gloria, oh quanto
L' Alme umane tu sollevi
Per te tutti sembran lievi
I perigli a superar.
Tu dai vita al mondo intero
D' alto ardor tu l' alme accendi
Ogni petto pronto rendi
Ceppi e morte ad incontrar.

Coro. Alto di gloria
Desio già sente
Per lui gli palpita
In petto il Cor.

Cap. Sorte secondami:
Quest' alma ardita
Va il premio a cogliere
Del suo valor.

SCENA VII.

Bourdonais e detto, indi Latour, Virginia, Paolo, Simone, Margherita, Zabì, coloni e detti.

Bour. Vieni fra queste braccia amico caro.
Cap. Amato Bourdonais ti stringo al seno
Bour. Tu come qui fra noi?
Cap. Ho per te un piego della Corte e un altro
Per monsieur Latour.
Bour. Eccolo appunto.
Cap. Signore questo foglio
Per parte di Saintfar
Ecco presento a voi
E a vostra figlia poi
Que bauli appartengono.
Vir. Appartengono a me?
Cap. Sicuramente.
Vir. E cosa mai c' è dentro?
Cap. Ecco le chiavi.
(Io non vidi finor più bel semaiante.)
Sim. (Brutta fisonomia)
Pao. Che bella Teleria
Vir. Che stupendi lavori
Sim. Oh che grosse posate
Vir. Qui c' è danaro ancora?
E questo pure è mio? posso disporne?
Cap. Di quanto c' è li dentro
Voi siete la padrona
Sim. È tutta roba vostra
Non è vero monsù?
Cap. Si tutto, tutto
Sim. (Che occhiacci fa costui)
Vir. Oh che piacere
Paolo mio davvero
Ora siam ricchi.
Pao. Oh quanto
Con questa roba e quella

Tu sembrerai più bella
Vir. Zabì vien quà con tutti i tuoi compagni
Prendete ristoratevi
Lat. Virginia questa lettera
È per te interessante
Vir. Ed in qual modo?
Lat. Eccola figlia mia
Senti come a me scrive la tua zia! *(Legge)*
Il mio cuore ingiustamente armato contro di voi, sente alfine i suoi rimorsi. Rimprovero a me stessa i miei delitti, e voglio espiarli col rendervi felici. Io bramo Virginia, e tutti i miei beni l' aspettano. Al Capitano, che vi presenta la lettera confidate questo prezioso deposito: e senza ritardare un momento venga subito in Francia.

Pao. *Marg.* *Sim.* *Zabì.* } *a 4* Per la Francia partire
Vir. Ch' io lasci il genitore!
Pao. Virginia m' abbandona!
Marg. Non reggo a tal dolore!
Lat. Più non vedrò mia figlia!
Sim. Se non lo tengo in briglia
Simon s' arrabbia e dà.
Pao. *Vir.* *Lat.* *Marg.* } *a 4* (Oh Ciel, che fiero spasimo)
(L' alma nel sen mi lacera!)
Cap. *Lat.* } *a 2* (Par, che il pensier gl' ingombrino)
Mille funeste immagini!)
Sim. (Vedi com' essa è in collera
Come s' imbroglia, e palpita!)
Coro. (Ciascun col viso pallido
Tra se sussurra, e mormora,
E par, che in seno l' agiti

La tema, il duol, la smania!)
Tutti col Coro (Qual fosco, e nero turbine
A preparar si va!)
Vir. (a Lat.) Lasciar come potrei
L' autor de giorni miei;
Ah non fia ver, la vita
Io pria saprò lasciar.
Lat. Questo fatal momento
Mi dà il più fier tormento,
Ma al tuo destino, o figlia,
Ti devi rassegnar.
Pao. (a Marg.) Senza Virgima, oh Dio!
Come restar poss' io;
Solo in pensarlo io gemo,
Mi sentirei mancar.
Marg. E avresti core, ingrato,
Lasciarmi in questo stato!
Cap. In quei bei vaghi rai
Tempra i suoi dardi amore;
E i colpi suoi nel core
Mi sento già vibrar.
Sim. (a Lat.) Signor, pensaci bene,
La figlia è ancor zitella;
E sola, poverella,
Dove la vuoi mandar.)
(a Pao.) Ragazzo non t' affliggere
Ti frena, e statti sodo;
Saprò pensar al modo
Di tutto riparar.
a 6 Ah nel sen da quanti affetti
Agitata l' alma io sento;
Giusto Ciel, il mio tormento
Deh ristora per pietà!
Vir. Felice rendermi se vuol mia zia
Lasciando il padre, la patria mia.
Le sue ricchezze non curo affatto
Ad un sì barbaro e crudo patto.
Qui lieta, e povera mi fe la sorte;

Qui voglio vivere sino alla morte;
Eccovi i liberi sensi del cor.

Pao. Deh se sensibile avete il core
Come non muovervi al nostro amore
Che crebbe al crescere in noi degl' anni
Tra vicendevoli, e dolci affanni.
D' amor coi vincoli noi fummo uniti
Per fin da' teneri primi vagiti,
Ed or discioglierci, potrebbe amor?

Sim. In somma sembrami che questa zia
Ci venga a mettere malinconia
Vada in malora ne sazia è ancora?
Anche in America ci ha da seccar!

Cap. Virginia in Francia venir dovrà.

Sim. Signor che Francia, Signor, che dice?
Questa non pesa più d' un alice,
Non ha più spirito, non ha più stomaco,
Se ha da viaggiare come farà?

Cap. Ma quanti siete che vi opponete?
Virginia in Francia venir dovrà.

Pao.)
Sim.) *a* 2 Virginia in Francia non ci verrà,

Cap. Dunque la forza s' adoprerà.

Marg.) *a* 2 Signor calmatevi, e il nostro affanno
Lat.) In seno destivi almen pietà.

Pao. (Cara Virginia, deh, non lasciarmi,
Deh non lasciarmi, per carità).

Vir. Amato Paolo, da te staccarmi
Solo la morte un dì potrà.

Tutti (Ah che quest' anima in tal momento
Tra mille smanie nel petto io sento;
Deh! chi m' aita, chi mi dà lena!
Io posso appena or respirar:
Spenta la calma, nel sen si desta
D' ignoti affetti fiera tempesta,
E già m' innonda d' affanni un mar).

Fine dell' Atto Primo

ATTO II.

SCENA I.

Giardino contiguo all' abitazione di Latour, nel fondo due Datili di egual grandezza.

Latour e Capitano.

Lat. Ma partir questa sera è un impossibile.

Cap. Del Re l' ordine è questo
Al tramontar del Sole tutti a bordo.

Lat. Risolversi conviene
A questo duro passo
Dee venirsi una volta
(Può nuocer la dimora.)

Cap. Parla tra se, non è deciso ancora
Ebben Signore?

Lat. Ho risoluto alfine
Virginia partirà; non deggio oppormi
Ai decreti del Cielo
Tutto ci fa per il bene
Vado a disporre quanto si conviene. (*via*

Cap. Un secolo mi sembra ogni momento.
Il volto di Virginia,
La sua semplicità, quel bel costume
Mi rapisce m'incanta:
Ma eccola che viene insiem con Paolo
Ah che questo ragazzo mi avvelena.

SCENA II.

Virginia, Paolo e detto, indi Simone.

Vir. Venni in cerca di voi
Per pregarvi o Signore... (ohimè già temo.)

Cap. Sarò ben fortunato

Amabile Virginia
Se ho il piacer di servirti
(Più che la guardo, oh Dio! più sono amante.)

Pao. Virginia che cos' hai? tu sei tremante?
Se ti vince il rossor, or gli parlo io.

Vir. (Taci chè parlerò) Signor sappiate
Che è ben leve il favore
Di cui son per pregarvi.

Cap. Favella pur, comanda cio che vuoi
Saranno i cenni tuoi
Eseguiti all' istante.

Sim. Eccoli quà: già sono
Prima di me arrivati
Vuò star quì in sentinella
Per dar se occorre anch'io una bottarella.

Vir. Se voi, signor, nel petto
Sentiste un dolce affetto;
Saprete, ch' è impossibile
Scordare un primo amor.

Sim. (Brava! comincia bene:
Confuso or resterà.)

Cap. Ah, cara, il so per prova,
Che chi in amor si trova
Nell' alma il vivo incendio
Sente avanzarsi ognor.

Sim. (Inghiotti questa pillola,
La botta è data gia.)

Pao. Se l' amoroso ardore
Accende il vostro core,
Deh fate che Virginia
Da me non parta ancor.

Sim. (Glie l' ha sonata Paolo
Adesso scopierà.)

Cap. (Che ascolto, oh Dio! che ascolto!)

Vir. Pao. (Mi sembra acceso in volto!)

Cap. La fiera gelosia
A lacerar mi stà.

Vir. } *a2* Amor la pena mia
Pao. } Ti desti alfin pietà.

Sim. (L' accesa fantasia
Simon rinfrescherà.)
Mio Signor, don Capitano,
Con permesso ho da parlar:
Questi quà son due bambini,
Ch' ho cresciuti da piccini,
Da che stavan nella culla,
Già sapete si trastulla
Dalle fasce questo e quella
Han vestita la gonnella;
Ma l' amore a poco a poco,
Ch' era nato sol per gioco;
Mentre crebbero i ragazzi
Crebbe anch' ei, li rese pazzi,
Onde fateli il favore
Di non farli separar.

Cap. Partir deve. Il genitore
Già deciso ha di sua sorte...

Vir. Pria incontrar saprò la morte,
Nè Saint-far trionferà.

Pao. Fate almen che l' accompagni.

Sim. La dimanda è poi discreta.

Cap. Non conviene *(a Pao.)* olà, t' accheta *(a Sim.)*
Ella sola partirà.

Cap. *(frase)* Par che un mantice nel petto
Stia soffiando a poco a poco,
E dell' ira tutto il foco
Divorando il cor mi va.

Vir. } *a4* Ah che un duolo eguale al mio
Pao. } Fra gli amanti non si dà.

Sim. State zitto, ci pens' io; *(a Pao.*
Fa la sciocca, e non parlare *(a Vir.*
Che le pecore a ballare
Ti farò vedere io quà! *(partono per vie opposte.*

SCENA III.

Margherita indi Latour.

Mar. Ah che questo partir precipitoso
Di Virginia è cagione
Per me d' angustia estrema
E come il figlio disporre in pochi istanti
A tal distacco?
Lat. Margherita.
Mar. Ebbene?
Lat. Paolo dov' è.
Mar. Nol so.
Lat. Cercalo presto.
Mar. Perchè che avvenne mai?
Lat. Vedi di persuaderlo
Di lasciar Virginia in pace.
Mar. Ma che, forse pretende?
Lat. Ei fa di tutto per andar con lei.
Mar. D' onde lo sai?
Lat. Da un uomo del vascello.
Andò da Bourdonais ma nol rinvenne
Parlò coi marinaj
Per esser ricevuto
Ed or dal Comandante
Corre per il permesso: amica mia
Ti prego...
Mar. Sconsigliato!
Per pietà compatitelo, mio figlio
Ah non ragiona più: farò di tutto
Per ridurlo al dovere.
Lat. Tragica scena il cor mi fa temere. *(partono*

SCENA IV.

Virginia e Paolo incontrandosi.

Pao. Virginia è dunque vero
Che abbandonarmi vuoi

E che parti a momenti?
Vir. Si caro bene, io parto
Ma per tornar ben presto
Ove nacqui ove crebbi
Ove ad amare appresi il mio Paolo.
Ah credi io sarò tua finchè respiro.
Ma che cos' è tu fissi tieni a terra
I lumi e non rispondi.
Pao. Giacchè il fato crudel così ha deciso
Separarci convien da quest' istante.
Vir. Dammi un abbraccio.
Pao. Ah non mi sento forte
Mio ben al par di te.
Vir. Le smanie tue, mi fan bramar la morte.
Pao. Ah nò mia cara vivi e ognor felice
Che ben degna ne sei: parti si parti
Senza ch' io ti rivegga.
Vir. Ebben t' ubbidirò; sarai tranquillo?
Pao. Il possibil farò.
Vir. Spero ben presto...
Addio Paolo sempre mio.
Pao. Mia Virginia adorata; addio, addio!
(partono per vie diverse, ma si fermano)
(Qual tremore mi arresta!
Vir. Qual gelo al cor mi piomba!)
Paolo il passo ancor perchè ritardi?
Pao. E tu perchè ti fermi, e ancor mi guardi?
(tornano con molto trasporto)
Vir. Ah non posso, non mi fido,
Non ho forza di partire,
È si fiero il mio martire,
Che mi sento, oh Dio, morir!
Pao. Ah dov' è, dov' è quel core
Si crudele, e si tiranno.
Che all' idea di quest' affanno
Non si senta impietosir?
Vir. Fier destin!
Pao. Potrai lasciarmi?

Vir. Per pietà non tormentarmi.
a 2 { Ah che un barbaro dovere / La / Mi costringe ad ubbidir
Vir. Da te divisa bell' idol mio,
Tua dolce immagine conserverò.
Pao. Da te lontano che far degg' io?
In crude lagrime mi struggerò.
Vir. Sempre...
Pao. Ogni istante...
Vir. Il tuo sembiante.
Pao. Il tuo bel core
a 2 Mio dolce amore,
In fra i sospiri rammenterò.
Ah che fra cento spasimi
Quest' alma si divide!
Qual' è il dolor che uccide,
Se questo mio non è? *(partono)*

SCENA V.

Veduta del Porto Luigi.

Bourdonais e Latour.

Bour. Ebben Latour non vedo ancor tua figlia.
Lat. Oror verrà con Margherita: a lei
Era pur necessario
Un piccolo equipaggio.
Bour. Il Vascello è alle vele
Si dee essere a bordo
Al tiro del cannone; or or là vado
A prendere Virginia
Poi tornerò fra poco.
Tu m' attendi con essa in questo loco. *(parte*
Lat. Oh Ciel! qual punto è questo! il mio coraggio
Comincia a vacillar! finor pensai
Di mia figlia al vantaggio,
E del sangue alle voci

Ebbi cor di resistere; ma adesso,
Che rifletto al periglio,
Tutti i palpiti suoi ho avanti al ciglio.
Ohime che folla orribile
Di torbidi pensieri
Non vedo che pericoli
I più funesti e fieri
La mente sta in orgasmo
Mi sembra delirar.

SCENA VI.

Virginia e detti.

Vir. Eccomi pronta ad obbedirti o padre
Ma dal dolore oppressa.
Lat. Amata figlia
Non sei sola a penar: l' anima mia
Soffre assai più di te: figlia coraggio.
(si ode il cannone)
Vir. Oimè! qual colpo! è già venuta l' ora
Di mia fatal partenza!
Ah che mi sento in fronte
Le chiome sollevar! gelido il sangue,
Mi scorre per le vene!
Oh destino crudel! partir conviene.

SCENA VII.

Bourdonnais, e Zabi con Coro d' Isolani, e detti.

Bour. Bella Virginia, eccoci ormai qui pronti,
Ma perchè così mesta? qual timore?
Amico ti son io, padre e tutore.
Coro Amabile Virginia,
Deh calma il tuo dolore
Non paventar pericoli,
Che il buon Governatore
T' assisterà da padre,
D' amico, e da tutor.

Vir. Vengo: la man paterna
Deh permetti ch' io baci ...
Chi sa, l' estrema volta
Questa per me sarà. Madre, che tale *(a Margherita*
Sempre mi fosti, un dolce pegno adesso
Prendi dell' amor mio, in quest' amplesso
Di Paolo il dolor, le smanie, e il pianto
Procurate calmar, se qui nol vedo
Deh, voi per me gli dite
Che, se il fato crudel vuole, ch' io vada
Lungi da queste arene,
Egli sempre però sarà il mio bene.
Lascio le amate sponde
Dove vivea felice;
Andrò varcando l' onde,
Ma il cuor qui resterà!
Addio mio caro padre.
Al mio destin m' invio,
Chi sa se quest' addio
Or l' ultimo sarà!

Mar. Lat. Bour. Zabi e Coro (Ah che quel suo dolore
Intenerir mi fa!)

Paolo (di dentro) Virginia mia, deh fermati.
Perfido mostro lasciami...

Sim. Tenetelo, arrestatelo...
O il diavolo farà.

SCENA VIII.

Capitano, che smonta dalla lancia, indi subito Paolo, e Simone.

Cap. Noi qui siam tutti all' ordine...
Pao. Virginia mia deh aspettami,
Signor, con voi imbarcatemi *(a Bourd.)*
Vir. Deh caro mio raffrenati...
Pao. Non mai...
Vir. Quest' è la fede,

La tua promessa è questa?
Deh padre mio abbracciatemi *(a Latour.)*
(Parte fedele il core,
Fedel ritornerà). *(a Paolo)*
Pao. Oh Dio! delle mie lacrime
Non sente alcun pietà.
Vir. Andiam *(a Bourd. ed al Capit.)* *(che* cruda smania,
Che guerra in me si fà).
Coro Non paventar Virginia,
Che il Ciel t' assisterà *(mentre si canta il coro Vir. monta sulla lancia col Capit., e Bourd.; intanto Latour guardando Virginia dice)*
Lat. Ti guidi o figlia, il Ciel, lieta ti renda.
Vir. L' infelice Virginia
Deh conserva nel cor... sì... padre mio... *(piangendo)*
Madre... Paolo... oh pena!... amici addio. *(getta il suo fazzoletto a Latour, e parte il vascello.)*
Pao. Crudeli... tiranni...
Lasciatemi oh Dio...
Tormento più rio
La morte non ha.

Mar. Sim. 2 Deh l' impeto affrena...
Pao. M' uccide la pena.
Lat. L' affanno, che io provo
L' eguale non ha.

Mar. Sim. Zabì e Coro Deh pensa, e rammenta,
Che un' anima forte
Di barbara sorte
Disprezza il rigor.
Pao. Crudeli tiranni
Lasciatemi oh Dio!
Tormento più rio,
Chi intese finor. *(partono tutti)*

SCENA IX.

Si fa notte con luna, che a poco a poco viene oscurata da dense nuvole.

Paolo solo, indi Margherita, Latour, Zabì, Coro d' Isolani.

Pao. Quale abisso di tenebre profonde. *(lampi, e tuoni di lontano.)*
Ricopre il Ciel d' orrore!
I pallidi baleni,
I fragorosi tuoni,
Prossima fan veder la più funesta,
Nè intesa giammai feral tempesta!
E Virginia infelice,
Tra i vortici del mare
Senza ajuto morrà? pietoso Cielo,
Se mai sdegnato sei,
E una vittima vuoi,
Sfoga sopra di me gli sdegni tuoi,
A un' alma sconsolata
Trafitta dal dolore,
Deh, non mostrar rigore,
Ma segni di pietà.

Mar. Figlio, ti trovo alfin...

Lat. Paolo mio...

Zabì Di quà non vi movete *(agl' Isolani.)*

Pao. Scostatevi da me. Padre inumano; *(a Lat.)*
La più amabile figlia
Hai mandata a morir. Fuggi, t' invola
Ai sguardi miei. Un mostro più perverso
Al par di te non v' è nell' universo.
Fuggi, involati, barbaro padre,
Tu dal petto quest' alma dividi;
Tu di pena, d' affanno m' uccidi;
E il tuo core tremando non stà?
Voi, che affetti nudrite nel seno,
Dite almen se non merto pietà? *(a Zabì, e Cori.)*

Zabi col Coro Quel furore deh modera almeno,
E la calma così tornerà.

Pao. Qui la vidi, e le parlai,
Quì la man mi strinse ancora:
Giusto Ciel! chi sa se mai
Il mio ben più mio sarà.

Coro Più s' avvanza la fiera tempesta *(lampi più frequenti, e tuoni più forti.)*
Cresce il mar, e fremendo già stà!

Pao. Su, si vada...! non v' è chi m' arresta! *(risoluto)*
Il mio ardire più freno non ha... *(fugge)*

Marg. Paolo, dove vai?... m' ascolta... oh Dio!

Lat. Ah ch' è sparito già...
Non paventate:
Seguitemi compagni. *(parte frettolosamente co' suoi)*

Mar. Figlio, che tenti mai? *(vedendo Paolo sopra uno scoglio)*

Pao. L' ultima sorte...
O salvo l' idol mio, o corro a morte.
(si butta in mare, Zabì appresso, Margherita svien.)

N. B. *Il teatro è perfettamente oscuro: la musica esprime la forza della più formidabile tempesta; i lampi, i tuoni crescono: Latour è intento a soccorrer Margherita, l' Uffiziale del porto distribuisce la truppa sulla costa. Si vedono i Mori sugli scogli co' fanali. In fondo ricomparisce il vascello smatato. Virginia è sulla poppa con un Moro inginocchio, che vuol salvarla. Al fine il vascello urta in uno scoglio, si sfascia ed è ingojato dall' onde.*

SCENA X.

Coro d' Isolani nella massima costernazione e poi Simone giulivo.

Coro Oh vani lamenti.
La speme è finita!

Non sono più in vita!
Il mar l'ingojo!
(Un lieto ritornello annuncia la serenità, le nubi si dileguano, e risplende la luna che rischiara la scena.)

Sim. Buona nuova: non tremate...
Mar. *Lat.* 2 Cosa avvenne?
Sim. M' ascoltate,
Ch' è un portento in verità.
Paolo gettasi nel mare:
Zabì lesto non lo lascia:
Io volea... ma oh Dio! l' ambascia
Non mi lascia respirare.
Quel Paolino, come un pesce,
Giù nell' onde or entra, or esce;
Vede in fine uno stendardo,
Ed afferralo gagliardo:
Poi nuotando, e dimenando
Tanto fa, che arriva là.
Mar. *Lat.* *a* 2. Ed il buon Governatore?
Sim. È pur vivo il galantuomo;
Ma l' augel del mal augurio
Giù coi pesci in mar sen stà.
Coro Lode al Ciel, si son salvati,
Ecco vengono di quà.

SCENA XI.

Virginia pallida coi capelli in disordine, al pari di Paolo, che la sostiene con Zabi, Mori, che l' accompagnano, e detti.

Lat. Figlia!
Vir. Padre!
Mar. Paolo!
Pao. Oh Dio!

Coro Qual spettacolo è mai questo
Di sorpresa, e di piacere!
No, che il pianto trattenere,
Per la gioja non si può.

SCENA ULTIMA

Bourdonnais appoggiato all' Uffiziale del porto.

Bour. Amici miei, rendiamo grazie al Cielo:
Siam salvi, e non lo credo,
In Francia io solo andrò: sarà mia cura
Di pregare Saint-Far, che i suoi tesori
A favor di Virginia ella disponga:
E se non vi riesco
Io son ricco abbastanza
Per renderla felice insiem con Paolo.
Lat. Oh alma impareggiabile!
Pao. Oh generoso amico!
Sim. Oh core veramente da signore!
Bour. A te Zabì fedel, da questo punto
Rendo la libertà, prendi, e ristorati. *(gli da una borsa)*
Vir. Oh vero eroe, che render sai felici.
Pao. *a* 2. Due fidi amanti.
Lat. E i virtuosi amici.
Coro Stiamo lieti, e non pensiamo
Più agli affanni già passati.
Questi amanti fortunati,
Sempre il Ciel proteggerà.

Fine del Melodramma.

CREMONA

CARNOVALE 1827.